

CONCERTO PER SOLO ORGANO

La sera di venerdì 7 Maggio 2010 si è tenuto nella nostra chiesa un concerto per solo organo eseguito dal M° Roberto Bulla ed imperniato su musiche del periodo barocco. Grazie alla loro brillantezza e “orecchiabilità”, questi brani sono stati apprezzati dal pubblico ed hanno potuto soddisfare anche le persone non molto avvezze all’ascolto dell’organo al di fuori delle celebrazioni liturgiche. Importante sottolineare è quanto il nostro strumento sia particolarmente adatto alla musica del settecento, in quanto completamente meccanico, con una tastiera morbida al tocco tale da rendere agevoli i passaggi virtuosistici e gli abbellimenti caratteristici di queste composizioni. Si è spaziato quindi da brani cembalo-organistici (nel ‘700 era in uso eseguire all’organo anche brani scritti per clavicembalo, non essendo ancora molto diffuso il pianoforte che era ai primordi della sua evoluzione) a composizioni con l’utilizzo dell’organo a guisa d’orchestra o di banda, attraverso le possibilità che questo strumento offre di variare i suoni tramite i cosiddetti “registri”. Di organi a canne ve ne sono a migliaia nel mondo, ubicati nelle chiese o negli auditorium, ma in pratica non ce n’è uno uguale all’altro per forme, caratteristiche, dimensioni ed epoca. Tali strumenti risentono molto della cultura locale, ad esempio l’organo italiano è diverso da quello francese e questo a sua volta da quello tedesco. Da tutto ciò ne scaturisce che l’organista non suona mai uno strumento “suo” ma deve di volta in volta fare i conti con ciò che si trova innanzi e valutare cosa meglio può eseguirvi, magari adattando i pezzi tramite particolari artifici, cercando di creare un timbro di cui necessita ma di cui non dispone, combinando i registri come un pittore, non avendo il verde, mescolerebbe il giallo con il blu.

Ho cercato molto sommariamente di spiegare cosa ci sta dietro il “mestiere” dell’organista per sfatare l’opinione secondo la quale l’organo è solo uno strumento da chiesa, fatto per accompagnare i canti liturgici o poco più. La dimostrazione che ciò non corrisponde alla realtà è stata l’impeccabile performance del maestro Bulla che, alla luce di quanto detto in precedenza, ha saputo “cavare” dal nostro organo effetti veramente interessanti. Da non dimenticare anche il brano finale di sua composizione: con un salto di circa trecento anni abbiamo sentito come oggi si possa scrivere ancora musica per organo, con sonorità vicine a noi e con valore artistico tale da non avere nulla da invidiare a pregevoli composizioni del passato.

E’ stato detto che sui curriculum tutti sono bravi. Noi abbiamo sentito suonare il Maestro Bulla e ne abbiamo veramente apprezzato le capacità, quindi mi sembra doveroso porre in rilievo la figura di questo musicista.